

DANIELE PARAGANO - GIADA SEMERARO - GIULIA VINCENTI

LA TRANSUMANZA NEL CILENTO: TRA RESISTENZA E NUOVE PRATICHE SOCIALI*

Introduzione. – Il tema della transumanza sta acquisendo, nel corso degli ultimi anni, un molteplice e variegato interesse che, dal punto di vista geografico, si declina anche in termini di relazioni con le pratiche, i valori e le evoluzioni del territorio. L'ampia letteratura in materia (tra gli altri Ballacchino, Bindi, 2017; Bindi, 2022b; Cleary, 1987; Palladino, 2017) e la sua eterogeneità suggeriscono una pluralità di dimensioni all'interno delle quali il tema può essere declinato ed analizzato, solo alcune delle quali potranno essere oggetto del presente contributo. Date le sue caratteristiche e gli elementi che la contraddistinguono, la transumanza è in grado di interagire, infatti, con svariati aspetti delle realtà territoriali, andandone a modificare (e talvolta caratterizzare) sia gli spazi sia le dinamiche sociali. Da questa prospettiva si intendono quindi fornire ulteriori elementi per strutturare una riflessione sul tema, sia in termini di spazi coinvolti, quali percorsi o luoghi di soggiorno, sia per le dimensioni attinenti alla pratica e come questa, collegandosi ad altri elementi sociali, abbia un ruolo significativo proprio per l'evoluzione del territorio, con particolare riferimento alla sua dimensione immateriale, anche alla luce dell'importanza rivestita da tale aspetto per il riconoscimento da parte dell'UNESCO. Il beneficio che la riscoperta di tale pratica sta fornendo, e può fornire ai territori, tuttavia, si presenta ancora elevato, soprattutto per le cosiddette aree interne. Le note criticità di questi territori potrebbero trovare nella riscoperta ed attuazione di talune pratiche, nonché nella (ri)proposizione di alcuni modelli sociali (Dematteis, 2013; Marchetti, Pazzagli, Panunzi, 2017) che l'egemonia degli approcci degli ultimi decenni aveva forse troppo frettolosamente archiviato, una significativa occasione di vantaggio. In un processo di trasformazione più ampio, nel quale la transuman-

* Il contributo è frutto di una riflessione e un'attività condivise dagli autori; per le finalità del sistema di valutazione italiano sono attribuibili a Daniele Paragano i paragrafi 6 e 7, a Giada Semeraro i paragrafi 1 e 2, a Giulia Vincenti i paragrafi 3, 4 e 5.

za si potrebbe integrare ad altri modi (sostenibili, lenti ecc.) di approccio al territorio e di pratiche lavorative, potrebbe continuare a sostenere un nuovo possibile modello sociale che si potrebbe estendere anche ad altri luoghi. Particolarmente rilevante, e contraddittorio, è il legame che la transumanza intesse con il turismo. Proprio l'interesse degli ultimi anni potrebbe portare ad un'interpretazione distorta delle potenzialità della transumanza stessa, affiancandone a valorizzazione interessi turistici speculativi che ne modificherebbero l'identità e le caratteristiche.

In questo quadro, il contributo si propone di esaminare le criticità e le potenzialità ora mostrate prendendo avvio da una rilettura delle pratiche di transumanza attive (e riscoperte) nel territorio Cilentano. Come moltissime (forse tutte) regioni mediterranee, anche qui sono presenti delle pratiche secolari di transumanza che, oltre ad aver contribuito all'attuale dimensione del territorio, sono ancora in atto ed in molti casi, anche per via della valorizzazione turistica, riscoperte. Il caso, riguardo il quale non si riscontra significativa presenza in letteratura, può fornire degli spunti analitici derivanti da alcune caratteristiche territoriali, come la non appartenenza ai principali percorsi di transumanza, in grado di proporre ulteriori elementi all'eterogeneo ed articolato quadro analitico delineato in precedenza. Per contestualizzare tale situazione si richiameranno alcuni elementi connessi alle principali tematiche territoriali che possono essere interessate dalle pratiche di transumanza.

Paesaggi della transumanza e turismo. – Lo spostamento delle greggi vanta una storia secolare che affonda le radici nella storia più remota dell'uomo (Palladino, 2017; Colombino, Powers, 2022). La transumanza si articola mediante la migrazione stagionale degli armenti, solitamente lungo i percorsi erbosi dei "tratturi" o su altri percorsi secondari, per poter foraggiare razionalmente il gregge. In Europa, soprattutto meridionale, si presenta come transumanza mediterranea (orizzontale) e riguarda quelle aree di alternanza di zone montuose e pianure che offrono buoni pascoli in autunno, inverno e primavera. Essa si differenzia dalla transumanza verticale che riguarda tutto l'arco alpino, a quote e dislivelli rilevanti (Genovese, Ostellino, Battaglini, 2022). Quando si pensa alla pastorizia transumante si deve prima di tutto sottolineare il suo carattere di strategia vitale, che punta ad utilizzare le risorse naturali, per convertirle in una fonte sostenibile di cibo nutriente, in reddito e in mezzi di sussistenza. Pastori e

mandriani sono fondamentali per la sicurezza alimentare in aree dove la produzione agricola è difficile (Spada, 2021). La mobilità del bestiame consente alle comunità di adattarsi alle mutevoli condizioni ambientali, trovare pascoli adatti ed utilizzare le risorse disponibili in modo efficiente, presentandosi dunque come fattore cruciale nel processo produttivo e nella promozione di ecosistemi resilienti, spesso ulteriormente minacciati dalle epidemie e dai conflitti interni. Accanto a queste caratteristiche chiave della transumanza, altre hanno contribuito affinché essa venisse inserita nella lista del patrimonio culturale immateriale. Si tratta di elementi che, nella lettura fornita dall'UNESCO, si interpretano come riconoscimento a carattere universale dell'importanza culturale che ha modellato le relazioni tra comunità, animali ed ecosistemi (UNESCO, 2011). Questa prassi zootecnica ha affiancato, nei secoli, altri aspetti significativi alla sua dimensione originaria ed ha saputo creare e mantenere forti legami sociali e culturali tra i praticanti ed i territori interessati. Ciò è stato possibile anche grazie alle popolazioni locali che hanno saputo creare un network attivo per la salvaguardia di quest'attività. Le pratiche di transumanza, perciò, si riconnettono in maniera stringente al paesaggio, nelle sue varie articolazioni. Il ruolo del paesaggio nella crescita sociale e nelle pratiche culturali dell'uomo, tra le quali la transumanza, è attivo e dinamico, costruito sullo stesso processo evolutivo delle relazioni che i soggetti intraprendono con il proprio luogo di appartenenza, come emerge anche dalle riflessioni di Bonesio (2007) e Turri (1998). In tal senso il paesaggio della transumanza non è soltanto la configurazione geografica caratterizzata dalle montagne, come quelle dell'Appennino che si estendono dal territorio abruzzese fino a lambire la parte orientale della Basilicata e la pianura pugliese. Esso abbraccia anche l'aspetto umano; la conformazione del territorio e la sua morfologia delineano una diversità paesaggistica complessa, la cui coesione è identificabile solamente nel segno indelebile lasciato dall'antica pratica della pastorizia nomade, manifestata attraverso le "strade erbose" della transumanza. L'articolazione tra storia, dinamiche identitarie locali e natura della transumanza potrebbe perciò rappresentare, nel contesto attuale caratterizzato da un'economia rinnovata e focalizzata principalmente sul turismo, un'importante risorsa specialmente per la capacità di coniugare elementi naturalistici, risorse culturali, arricchite da strutture storiche e risorse sociali evidenziate dai paesi e borghi. Le dinamiche paesaggistiche assumono quindi una rilevanza si-

gnificativa anche sul piano della valorizzazione delle potenzialità territoriali, anche come fattore di sollecitazione al turismo. La maggiore sensibilità che si è diffusa sui temi della sostenibilità e sulle stesse tematiche paesaggistiche ha contribuito alla diffusione di pratiche turistiche di tipo esperienziale in cui, come nel caso dei percorsi della transumanza, i visitatori condividono gli spazi e le attività tipiche delle comunità locali come la lavorazione delle materie prime e i regimi nomadi/seminomadi (Palladino, 2017). Il progressivo emergere di nuove modalità turistiche (Meini, Di Felice, Petrella, 2018; Gavinelli, Zanolin, 2019), che sta trovando oggi una crescita di interesse (seppur non necessariamente in termini numerici), spesso trova origine anche nel bisogno collettivo di rigenerarsi a contatto con la natura e di riscoprire quelle tradizioni del passato in cui i modi di vivere erano, per alcuni aspetti, più semplici e più sostenibili. Negli ultimi anni, infatti, il rapporto essere umano-natura si contestualizza, come noto, all'interno di uno scenario piuttosto critico, anche a causa dell'instabilità climatica e ambientale; a questo, si aggiunga il ritratto di un mondo odierno fortemente interconnesso, in cui l'individuo si muove attraverso nuove forme di interazione, non prive di contraddizioni, dove spesso tutto viaggia secondo le regole di velocità, brevità, immediatezza. L'esperienza del paesaggio, attraverso attività legate alla transumanza, ivi compresi aspetti collegati come l'attenzione ad approcci al cibo maggiormente salutari, partecipa quindi a questo tipo di trasformazione, anche in ottica di fruizione del tempo libero in ottica *green-oriented*. Questo, nella consapevolezza del deterioramento delle risorse, dell'inquinamento e delle alterazioni del clima, può consentire di sviluppare maggiore consapevolezza circa il bagaglio culturale e ambientale dei nostri territori, sfruttando tratturi o "cicatrici del paesaggio" (Garcia, Martin, Raverdy, 1992) come la chiave per rinsaldare la memoria di un passato che ci appartiene, ma allo stesso tempo è capace di resistere alle sfide di un mondo che cambia.

La transumanza tra sostenibilità e diversità bio-culturale. – La migrazione degli armenti non è semplicemente una risposta pratica al cambiamento delle stagioni; come precedentemente evidenziato, si tratta di un evento comunitario e culturale, che promuove un senso di identità condivisa tra i pastori e le comunità partecipanti. Attività come la transumanza hanno sempre rappresentato, e rappresentano tutt'ora, un nodo centrale delle

relazioni familiari, sociali e politiche delle comunità locali concorrendo in modo fondamentale alla strutturazione identitaria dei luoghi.

L'eccessiva idealizzazione delle pratiche agricolo-pastorali, tuttavia, può portare ad oscurare le sfide reali e complesse che affrontano nella contemporaneità, a partire dal profondo cambiamento che i sistemi di allevamento e spostamento dei capi di bestiame vivono nel sistema economico attuale che ha comportato una modificazione incisiva delle attività legate alla transumanza. Il tema della transumanza, in questo contesto, offre molteplici chiavi di lettura. Se da un lato essa costituisce indubbiamente un ripensamento profondo del posizionamento dell'essere umano all'interno dell'ecosistema alle varie scale, soprattutto rispetto alle prospettive degli ultimi decenni, allo stesso tempo tale collocazione e tali pratiche non possono non essere oggetto di una problematizzazione per via, tra l'altro, delle implicazioni che la transumanza può generare nell'ecosistema stesso, connesse alla riduzione di taluni habitat (Ferrer, Pons-Raga, 2022; Bindi, 2022b). Una lettura acritica, infatti, potrebbe portare ad una visione edulcorata di tale fenomeno, limitando la percezione delle sue dimensioni distorsive. A questo si aggiungono le sfide strutturali, associate alla vita in alcuni territori particolari come le aree interne, tra le quali le pressioni economiche, la mancanza di servizi e l'invecchiamento della popolazione. L'approccio a queste criticità si rivolge principalmente ai processi di "patrimonializzazione" e alle conseguenti politiche di conservazione e utilizzo in termini di sviluppo del patrimonio bio-culturale, anche a fini turistici. Nel quadro di questo tipo di interventi, negli ultimi dieci anni diverse iniziative regionali, con la mediazione di Gruppi di Azione Locale (GAL) o di ONG come Legambiente o Italia Nostra, hanno voluto definire e tutelare i siti regionali residui della transumanza e a mappare questi luoghi (Ievoli, Bindi, Belliggiano, 2021). Proprio la Convenzione europea del paesaggio ha inoltre prestato una crescente attenzione alle politiche di sviluppo rurale sostenibile, chiedendo la partecipazione delle comunità coinvolte e fornendo al contempo competenze sulla salvaguardia e la valorizzazione delle aree rurali e nuove strategie di *policy making* per lo sviluppo delle aree marginali e periferiche. Il nuovo impegno nella creazione di filiere corte, inoltre, va di pari passo con la crescente attenzione alla qualità dei prodotti locali. Proprio la transumanza, in questo contesto, può trovare spazio all'interno di sistemi di alternative *food-network* cui si legano aspetti con-

nessi alla proposizione di economie alternative (Colombino, Powers, 2022). In tal senso può quindi situarsi una ridefinizione del rapporto tra territorio, attori locali, e bagaglio valoriale nel più ampio quadro della riflessione sul futuro delle aree interne regionali/transregionali (Bindi, 2020; Cejudo, Navarro, 2020). In questo contesto si configurano diverse modalità attraverso le quali è possibile valorizzare il ricco patrimonio legato alla pratica della transumanza, delle quali alcune appaiono particolarmente adatte alle esigenze contemporanee; tra queste, le iniziative educative volte al coinvolgimento delle scuole, dei giovani, delle istituzioni locali o le azioni di valorizzazione delle forme artigianali locali per la conservazione e la promozione delle abilità artigianali delle comunità pastorali o ancora l'utilizzo strategico dei programmi europei per sviluppare il commercio, il turismo e gli scambi di conoscenze tra i paesi europei con tradizioni legate all'allevamento. In questo contesto, anche sulla spinta di una maggiore sensibilità che si è diffusa sui temi della sostenibilità e delle tematiche paesaggistiche, la pratica turistica, declinata nella creazione di musei locali, escursioni guidate lungo i tratturi e sessioni di degustazione per promuovere l'aspetto turistico legato alla transumanza, sta assumendo una rilevanza sempre maggiore.

Territorio e risorse immateriali: prospettive di valorizzazione. – All'interno del percorso concettuale che si sta sviluppando appare opportuno richiamare come nelle politiche territoriali di sviluppo ciò su cui si può agire direttamente non sono tanto gli oggetti "immobili" e neppure i soggetti locali auto-organizzati, quanto soprattutto i flussi mobili, in gran parte intangibili, e le condizioni di contesto (anche materiali) che li attraggono o comunque permettono loro di legarsi ai luoghi (Dematteis, 1995). In questo senso, il patrimonio identitario, il bagaglio valoriale, il paesaggio, la cultura – intesa nella sua accezione più ampia – possono contribuire a distinguere le risorse specifiche dalle risorse generiche, giocando un ruolo centrale nello sviluppo dei territori (Sechi, 2017). Ambiente, storia, patrimonio valoriale sono risorse che continuamente si modificano e però "stanno lì", insistono sempre su un determinato spazio, lo plasmano e lo modificano e ne vengono a loro volta formati. Queste risorse caratterizzano, danno un'anima al territorio e ne fanno un'entità riconoscibile. Sono essi, in definitiva, i veri marcatori di identità di un territorio. A scale differenti e in modo spesso intrecciato, talora sovrapposto, disegnano i territori, li

rappresentano alle nostre menti come tali: ambiti dell'iniziativa umana, dotati di comuni caratteri (Cersosimo, Donzelli, 2000). Nel dibattito recente (Borrelli, Mela, Mura, 2023; Sabatino, 2016; Signorino, 2018), sia a livello accademico che politico-amministrativo, il concetto di risorsa applicato a beni di natura ambientale ed etnografica ha assunto la rilevanza di asse per la costruzione di ipotesi di sviluppo. Il territorio, inteso come elemento essenziale del processo innovativo, si considera, infatti, sia attore di sviluppo, per le reciprocità fra ambiente locale e società, sia oggetto d'intervento, a livello di progettazione economica e politico-strategica. Questo nuovo interesse investe inoltre alcune scelte d'intervento differenziate in termini di riflessione e di progettazione per la valorizzazione identitaria e lo sviluppo territoriale. Tale questione sembra essere diventata sempre più oggetto di confronto tra i diversi livelli istituzionali, la società civile, le associazioni ed i privati cittadini. In questo senso la transumanza si pone come contesto privilegiato per valutare i rapporti istituzionali e di potere a livello locale. Un approccio multidisciplinare può aiutare a capire in che misura alcuni territori interessati da criticità specifiche, come le aree interne, siano interessati da modelli di sviluppo neo-endogeni e da processi che ridefiniscono le identità locali e le risorse territoriali, riproponendo le aree locali come destinazioni turistiche basate, come indicato in precedenza, sulla commerciabilità di un patrimonio alimentare (Bindi, 2022b) e di prodotti "autentici/genuini" come artigianato o eventi specifici. In quest'ottica si pone il ragionamento sugli strumenti per l'appropriazione collettiva dei luoghi e l'attivazione dei legami con il territorio da parte degli attori locali con politiche volte allo sviluppo economico, culturale e sociale e sulla questione degli interventi di dialogo tra uomo e paesaggio in ottica turistica. Le strategie governative nazionali per le regioni interne dell'Europa, compresi i programmi di protezione delle piste transumanti (European Commission, 2009; European Committee of the Regions, 2021; Valorani e altri, 2021) e di recupero degli usi civici del territorio e delle aree protette, costituiscono un ambito stimolante in cui indagare in senso territoriale le politiche di sviluppo locale ed i modi in cui le comunità si prendono cura dei propri spazi e dei propri paesaggi. Il patrimonio culturale immateriale, infatti, potrebbe rappresentare un'opportunità incoraggiante, ma anche complessa, per lo sviluppo locale nonché, come anticipato, per potenziamento del turismo sostenibile. Esso potrebbe essere un vero e proprio punto di svolta per

alcuni territori e un cambiamento nel modo in cui una pratica tradizionale come la transumanza interagisce con i quadri regionali/nazionali/globali di rigenerazione e sviluppo locale, riarticolando il legame, squilibrato e problematico, tra montagna e pianura, aree interne e coste. Si potrebbe in questo modo assistere ad un ritorno al rapporto del passato basato non su differenziazioni gerarchiche tra aree diverse, ma piuttosto sul riconoscimento che tutte sono necessarie e complementari.

Un possibile contributo della transumanza per una nuova centralità delle aree interne. – Nel senso sopradescritto si assiste, riguardo le aree interne, ad un rinnovato interesse per il quale i processi e le criticità sociali, politico-economiche e ambientali si articolano in azioni e/o necessità di promozione territoriale. Come sottolineato in altre sedi (Paragano, Vincenti, 2021), la tematica della coesione territoriale e delle aree cosiddette marginali risulta particolarmente cogente nel contesto italiano. È la nota, ma mai del tutto distante, questione dell’“osso” e della “polpa”, così come l’aveva definita Manlio Rossi Doria (1958), per riferirsi alla persistenza sul territorio italiano di squilibri, nel quale il più noto e di comune narrazione, tra Nord e Sud si collega, e talvolta cede il passo, a quelli tra territori interni e zone pianeggianti e agricole. Questi elementi costituiscono una sorta di tappeto semantico su cui si sono mossi programmi di valorizzazione dell’allevamento sostenibile e di sostegno ai cosiddetti pastori di ritorno in varie aree europee (École des Bergers du Domaine du Merle/Escuela de Pastores de Andalucía) e anche progetti per la valorizzazione turistica e la rivitalizzazione dei tratturi e delle attività legate alla transumanza. Simili attività appaiono particolarmente interessanti dal punto di vista territoriale, in particolare in relazione al processo di rivitalizzazione delle pratiche rurali e pastorali nelle aree interne italiane, come un modo per collegare le comunità del patrimonio con l’obiettivo di scoprire e recuperare le memorie della transumanza locale (Bindi, 2022b).

Questa prospettiva di ragionamento s’inserisce nell’ambito della disamina sullo sviluppo che, specialmente nelle aree interne e rurali, può incrementare settori alternativi dell’economia e nuove forme di turismo (Liechi, Biber, 2016). Si tratta del binomio cultura-economia, una correlazione in grado di rivelare importanti risorse anche dal punto di vista della salvaguardia del degrado ambientale, fisico, da quello della coesione territoriale o della non continuità di funzioni, di ruoli e di significato. È il

sensu della continuità che deve guidare le azioni presenti (strategie, piani e progetti). Esse hanno il compito delicatissimo di raccordare le funzioni di ieri (conosciute) con le nuove funzioni. Se valenza culturale e valenza economica verranno congiuntamente riconosciute, e il senso della continuità culturale ed economica delle funzioni passate-presenti-future, pur differenti, verrà percepito come obiettivo, le azioni presenti entreranno in una logica di sostenibilità e compatibilità culturale ed economica (Mollica, Buffon, 2000). L'obiettivo della continuità appare centrale a livello strategico per l'avvio di processi produttivi e duraturi d'innovazione economica e sociale che superino prospettive che intendono il patrimonio culturale e ambientale come deposito da mettere a rendita invece che, prima di tutto, tessuto connettivo simbolico, storico e culturale di un territorio. Intendendo il territorio come un tassello fondamentale del processo innovativo può considerarsi sia attore di sviluppo, per la corrispondenza biunivoca fra ambiente locale e società, sia oggetto d'intervento, sul piano della progettazione economica e politico-strategica. Quanto appena affermato presuppone scelte d'intervento differenziate in termini di riflessione e di progettazione per la valorizzazione identitaria e lo sviluppo territoriale.

La transumanza nel Cilento. – All'interno del caso che si riporta, il territorio, nella sua molteplice dimensione fisica ed antropica, costituisce un elemento centrale. Questo suggerisce di prendere avvio proprio da alcuni elementi che lo costituiscono e che risultano necessari per la contestualizzazione nonché per la determinazione delle specificità delle relative pratiche di transumanza. Il Cilento costituisce una regione che sta avendo, nel corso degli ultimi anni, un crescendo di interesse da parte della geografia. Recenti studi (De Falco, 2017; Acierno, 2015) stanno indagando vari aspetti della sua trasformazione recente nonché dei progetti in atto in questo territorio. Questi affiancano la significativa produzione, soprattutto di stampo medico e salutare, che a lungo hanno evidenziato questi territori per le relazioni tra alimentazione, stili di vita e longevità della popolazione. Anche questo aspetto ha contribuito a costruire un'immagine del Cilento che ruota proprio intorno ad un patrimonio consolidato e mantenuto di stili di vita e tradizioni di storia millenaria (Bonavoglia, 2023; Martucci, 2023) che ripropone un'immagine del Cilento come terra affascinante e mitica (Siniscalchi, 2015). Questa narra-

zione, tuttavia, si scontra con un'altra rappresentazione del Cilento che, viceversa, è maggiormente orientata verso la sua natura turistica. A partire dagli anni '80, infatti, la parte costiera di questo territorio si è caratterizzata per una crescente domanda turistica che, basandosi molto anche su seconde case, ha portato ad una significativa, e spesso non sostenibile, urbanizzazione, accompagnandosi ad una trasformazione, anche sociale, orientata ad un turismo di massa. Proprio questa apparente contraddizione permette di introdurre un significativo elemento che costituisce il territorio, dato proprio dalla sua eterogeneità e dalla profonda frattura tra parte costiera e parte interna. Questo aspetto è anche visibile in termini demografici che, non solo per richiamo turistico ma anche per la presenza di spinte analoghe a quelle che si hanno in altri territori, fanno registrare una crescita della popolazione residente nei comuni marittimi¹ a fronte di un deciso processo di spopolamento delle aree interne, cui si accompagna, se si esclude il caso di Vallo della Lucania che costituisce un polo locale, una perdita di attrattività e centralità (Acierno, 2015). Questa frattura in termini sociali si affianca anche ad una significativa differenziazione del paesaggio. Subito a ridosso della costa, infatti, si può constatare una significativa crescita altimetrica che, in pochi chilometri, porta a vette come quelle del Monte Stella (1131 m. s.l.m.) o del Monte Cervati (1899 m. s.l.m.). Il paesaggio, in termini naturali e di antropizzazione, si modifica così in modo molto rapido, affiancando un classico paesaggio marino Mediterraneo ad aree interne di struttura appenninica.

Anche nell'odierno Cilento sono presenti tracce di pastorizia transumante già in tempi antichi ed hanno interessato tutte le fasi del territorio (Martucci, 2023; Zollo, *online*). Questo chiaramente non stupisce, data la natura mobile di tale pratica. In tempi più recenti va sottolineata una dimensione locale del processo di transumanza. Anche alla luce della struttura fisico-orografica, che permette di avere profondi divari anche in termini climatici, la pratica di transumanza si è svolta spesso su una scala locale, sviluppandosi su brevi distanze. L'area, infatti, è anche distante, e soprattutto non collegata, con i principali tratturi e, quindi, non si inserisce all'interno delle principali reti di transumanza. In molti casi, inoltre, si utilizzano proprio le strade asfaltate, della viabilità ordinaria, come pas-

¹ Per quanto non costituisca oggetto della presente trattazione, risulta opportuno richiamare come la residenza possa essere un parametro non del tutto rappresentativo visto che la scelta residenziale che potrebbe essere anche motivata da spinte fiscali.

saggio. Questo, tuttavia, non ha rappresentato un limite alla produzione, su scala locale, delle medesime dinamiche socio/abitative che si sono legate ad altri processi di transumanza. Per quanto, infatti, le attuali possibilità di mobilità rendano questi luoghi molto prossimi, in epoche non molto distanti essi rappresentavano luoghi distanti ed è possibile ipotizzare che proprio tali processi di mobilità e la loro scala di azione abbiano contribuito alla costituzione di quel patrimonio socio/culturale comune che permette oggi di individuare dinamiche regionali all'interno di tale territorio.

La struttura del terreno ha svolto un ruolo importante nelle scelte di pascolo anche per l'assenza, in molte aree, di terreni pianeggianti, il che ha originato delle specifiche relazioni, di scambio ma anche di contrasto, con interazione tra i vari pastori ma anche di competizione per l'uso dello spazio, con forme di appropriazione coatta e relative tensioni (Colitti, 2012). Accanto alla presenza delle pratiche di transumanza, è possibile riscontrare anche la presenza di strutture caratteristiche di tali pratiche. Se, in termini di percorsi, questo risulta oggi meno evidente, risulta significativa la presenza di alloggi per i pastori (*jaꝛꝛi* in dialetto cilentano) che sono oggi, oltre ai principali segni tangibili della transumanza, oggetto di varie pratiche di trasformazione, da una loro riscoperta all'interno di un processo di riavvicinamento in modalità lenta al territorio, fino alla loro trasformazione in alloggi di pregio, sottolineando così le contraddizioni di un processo di riavvicinamento al territorio stesso.

Anche la transumanza ha assunto, nel corso degli ultimi anni, un proprio ruolo all'interno dei processi di riscoperta delle aree interne, dopo decenni nei quali questa pratica era stata pressoché abbandonata (Colitti, 2012), soprattutto quando, dopo la Seconda guerra mondiale, anche il Cilento fu territorio di significativa emigrazione ed abbandono della dimensione rurale. Il territorio, infatti, ha visto un deciso ridursi della pastorizia sia ovina che, soprattutto, bovina, anche in relazione alla crescita del mercato dei prodotti derivanti dal latte di bufala che, sviluppato nella parte nord del territorio e nei territori attigui, lo ha soppiantato. Nel corso degli ultimi anni, invece, si sono riscoperte, in termini di diffusione e conoscenza, alcune pratiche di transumanza che interessano soprattutto la parte meridionale del territorio in questione. In particolar modo è possibile registrare i percorsi che si sviluppano seguendo gli itinerari

Un primo itinerario, oggi oggetto di molta attenzione anche turistica,

unisce il monte Cervati, che costituisce la vetta più alta del Cilento, con il comune di Cannalunga. Questo itinerario è oggi associato anche a molte iniziative di promozione turistica ma, proprio nelle attività ludico/ricreative, può segnalare tracce di continuità con periodi precedenti. Proprio a Cannalunga si svolge ancora la cosiddetta Fiera della Freca-gnòla la cui etimologia trova origine nel nome della capra bollita, piatto tipico della fiera, o nel termine dialettale che richiama alla possibilità di fregatura (Martucci, 2023). A prescindere dall'etimologia, è possibile notare come questa fiera, che precedentemente si svolgeva nel mese di dicembre (presumibilmente quando i pastori arrivavano in paese) si associ molto alla pastorizia e, quindi, alle pratiche di transumanza che, non è possibile escluderlo vista la posizione geografica, avevano in Cannalunga stazione di transito. In altri casi², proprio Cannalunga è infatti luogo di pascolo estivo per bovini che, ne periodo invernale, si recano ad Ascea. Questo percorso, che ha una percorrenza molto ridotta (circa 9 ore) evidenzia una dimensione molto locale di alcune transumanze che, tuttavia, anche a questa scala evidenziano alcune delle caratteristiche proprie della transumanza come, ad esempio, la dimensione aggregativa che concentra in questa attività anche persone esterne alle attività di pastorizia come momento aggregativo. In linea con l'impostazione della presente riflessione, si può notare come proprio questa fiera, e l'annessa sagra, si svolgano oggi nel mese di settembre, periodo che può essere interpretato sia come termine della stagione balneare che come momento di sua destagionalizzazione, contrariamente all'originaria collocazione nel mese di dicembre. Il tracciato che connette Palinuro e Cuccaro Vetere si sviluppa su un percorso molto breve (circa 30 km) ed è frequentato anche da turisti o visitatori anche per il legame con le note località balneari. Solitamente la giornata dedicata alla transumanza, si svolge in prossimità della festa di San Giovanni (24 giugno) richiamando, in questo modo, anche il corredo di elementi religiosi e simbolici associati alle pratiche agricole tradizionali. Un altro itinerario presente in letteratura, ed ancora attivo seppur in modo molto contenuto³, è quello che unisce le aree interne del Vallo di Diano, prossime all'odierna città di Sala Consilina, con la parte costiera in prossimità di Agropoli o di Castellabate (Colitti, 2012). In

² Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=M013ITSYfyA>

³ Cfr. <http://www.radiompa.com/new/lultima-transumanza-dei-pastori-della-melara/>

questo caso, testimonianze orali riprese da Giuseppe Colitti (*ibidem*) evidenziano come, seppur la distanza possa considerarsi contenuta (circa tre giorni di cammino con le greggi come riportato nello stesso volume a p.169) questo dava vita ad un effettivo trasferimento vissuto dagli uomini, che erano i soli ad effettuare il trasferimento superati i sette anni, come una situazione negativa “e dovevamo andare nel Cilento”⁴. A fare una vitaccia” p. 169). Lungo lo stesso percorso si può notare anche la dimensione relazionale della transumanza, rappresentata dalla testimonianza di un pastore circa la precedente, ed allora abbandonata, usanza di sostare presso il Convento di San Francesco a Laureana Cilento, scambiando ospitalità con formaggio⁵ (*ibidem*). La relativa vicinanza permetteva anche salutarì ricongiungimenti. In molti casi, infatti, le donne si recavano presso i relativi mariti per rifornirli di viveri ed abbigliamento, spesso sollecitati da una lettera di richiesta (*ibidem*). Dalle stesse località, inoltre, altri percorsi portavano verso il Metapontino, attraverso percorsi di maggiore lunghezza, soprattutto per quanto riguarda i percorsi di bovini. Questo, in termini geografico-culturali, non deve sorprendere poiché l'attuale Cilento si inserisce, concettualmente, in continuità con la Lucania, di cui costituiva, secondo alcuni, la parte occidentale (per approfondimenti si rimanda a Martucci, 2023).

Alcuni percorsi stanno oggi riscuotendo, soprattutto subito a ridosso del 2019, una costante attenzione sia da parte di media locali che in termini di attrattività turistica che, in taluni casi, viene promossa anche come specifica attività dai relativi provider. Proprio questo aspetto potrebbe suggerire la riflessione circa il ruolo che la turisticizzazione del processo e dell'attività possa aver svolto nella riscoperta della transumanza e la forza narrativa che potrebbe generare processi di percezione differenziati in contesti differenti, interni ed esterni al territorio. Questo si lega, in termini più generali, alla dimensione narrativa che accompagna l'intero discorso sulle pratiche agricole e pastorali che, da parte delle popolazioni locali sono state, spesso frettolosamente abbandonate alla ricerca (talvolta vana) di alternativi modelli di sviluppo e hanno rappresentato (e rap-

⁴ Si noti come nella dialettica degli abitanti, spesso ritorni la distanza tra le varie parti del territorio.

⁵ In tempi recenti, poiché la transumanza ovina termina in prossimità del periodo pasquale, vi è anche l'usanza di cedere al proprietario terriero, che beneficia già della presenza attraverso naturale taglio erba e concimazione, agnelli.

presentano) anche una sorta di stigma sociale, mentre sono valorizzate soprattutto al di fuori dei territori stessi, anche per via di una narrazione che spesso sottostima le contraddizioni, le complessità e l'impegno di tali attività (*ibidem*).

In termini territoriali, la presenza di riscoperta delle pratiche di transumanza si lega ad un più ampio processo di riscoperta dei territori interni e di promozione di differenti forme di approccio anche turistico. Nel corso degli ultimi anni, infatti, si sono sviluppate una molteplicità di attività che, anche in modo tra loro scollegato, possono suggerire dei punti significativi di interazione. Tra queste è possibile menzionare La Via Silente (Paragano, Vincenti, 2021; *ibidem*, 2022), un percorso cicloturistico che si sviluppa nell'intera area del Cilento, con escursioni anche nel Vallo di Diano e negli Alburni. Allo stesso tempo, la riscoperta di cammini (Bonavoglia, 2023), sembra far emergere le medesime istanze. In particolar modo la via dei Mulini assume un ruolo significativo proprio per le connessioni, anche spaziali, con i principali percorsi della transumanza. Se, al netto delle interazioni che già si sviluppano, molte di queste iniziative appaiono come slegate, la loro presenza, la condivisione di spazi e di approcci, suggerisce le potenzialità da esplorare per un ripensamento del territorio nonché per la costruzione di una dimensione turistica che si allontani da uno stereotipo del turismo di massa balneare per presentare una dimensione differente (Meini, Di Felice, Petrella, 2018). Al momento tali forme di turismo, maggiormente integrate con il territorio e quindi sostenibile, nel quale il rapporto turismo-territorio non veda la preponderanza dell'esigenza turistica, appaiono solo incidentali. Questo, inoltre, sarebbe un modo non solo di un turismo esperienziale ma, piuttosto, l'occasione per entrare in contatto con territori che, soprattutto nelle aree interne, possono proporre e suggerire dei modelli sociali e dei valori che si potrebbero estendere anche oltre il territorio stesso.

Conclusioni. – Le potenzialità, territoriali, della transumanza sono, anche per via della significativa letteratura che interessa il tema, ormai consolidate. Essa può, indubbiamente, rappresentare un profondo valore aggiunto per i territori interessati, non solo come cristallizzazione di modelli sociali e pratiche di epoche passate, ma, piuttosto, come messaggio sociale che interessa aspetti ampi del vivere collettivo. All'interno delle pratiche di transumanza, infatti, si inseriscono elementi quali l'armonicità delle relazioni con

l'ecosistema, che detta i tempi della pratica stessa, nonché con modalità sociali maggiormente volte allo scambio ed alla condivisione. Allo stesso tempo, la condivisione degli elementi culturali che essa propone, potrebbe suggerire dei modelli sociali dei quali molti aspetti potrebbero essere anche reinterpretati in altri contesti territoriali. La mobilità, che costituisce parte essenziale della pratica di transumanza, anche indirettamente suggerisce una differente relazione con lo spazio, maggiormente orizzontale, nella quale i singoli luoghi rivestono analoga importanza (Paragano, Vincenti, 2021). In particolar modo, il caso esposto ribadisce le potenzialità riequilibratrici della transumanza che, creando una maggiore dimensione ed identità territoriale, possono partecipare al processo, sempre più necessario, di riduzione degli squilibri. Le aree interne, in particolar modo, potrebbero beneficiare dei processi di riscoperta dei percorsi di transumanza sia direttamente che indirettamente. Questo, come traspare dal caso, si potrebbe manifestare con maggiore vigore proprio in relazione a percorsi di breve lunghezza, i quali possono rivestire un significativo elemento di coesione territoriale. L'analisi di questo caso, per il quale il presente contributo costituisce un potenziale punto di partenza per successivi approfondimenti da svilupparsi anche attraverso altre modalità di ricerca, suggerisce quindi l'importanza di porre l'attenzione anche su casi meno esplorati in letteratura anche per evidenziare delle peculiarità e degli aspetti caratterizzanti, la cui osservazione potrebbe suggerire altri impatti sui temi interessati dal fenomeno della transumanza. L'attrattività, anche turistica, potrebbe essere volano di nuove iniziative che, partendo dalla pratica stessa, potrebbero estendersi ad altre attività sia connesse alla pastorizia, sia connesse ad agricoltura e, successivamente, di terziarizzazione. Allo stesso tempo, come evidenziato, questo sta contribuendo alla riscoperta di attività connesse alla transumanza come la riproposizione di cammini, coinvolgendo i turisti nella pratica di mobilità, ma anche attraverso l'organizzazione di eventi connessi alle giornate di transumanza da svolgersi nei luoghi di partenza ed arrivo. In questo passaggio, tuttavia, un ruolo centrale viene svolto dalle stesse modalità di transito e dalle narrazioni che, anche attraverso le pratiche di transumanza, possono costruire l'immaginario e le potenzialità delle trasformazioni. Se, infatti, per decenni l'egemonia dell'industrializzazione ha ricondotto le pratiche agricole ad emblema di un'arretratezza da superare, anche attraverso loro rappresentazioni negative, allo stesso tempo narrazioni edulcorate, se non accompagnate da effettive trasformazioni, po-

trebbero essere fonte di distorsione. Idealizzazione delle pratiche agricole pastorali che, viceversa, accanto a significativi momenti di socialità e ad una percezione di vita piacevole, erano colme di elementi violenti, suggerendo anche l'importanza di riconcettualizzare le pratiche anche in relazione alla mutata sensibilità verso i non umani, lavoro minorile, furti di terra e sofferenza (anche la morte di bambini durante la transumanza stessa (Colitti, 2012; <https://www.youtube.com/watch?v=Chx6KenryDA>). Nel passaggio da elementi tradizionali alle loro versioni attualizzate, ed il loro complesso ed instabile equilibrio (Ragkos, 2022), importante è chiedersi, con sensibilità che si sono trasformate, quali elementi mantenere e quali, viceversa, superare. Come evidenziato nel caso esposto, inoltre, un ruolo centrale viene svolto dal turismo, con il quale le pratiche di transumanza, soprattutto dal 2019, si trovano a convivere frequentemente. Esso ha, indubbiamente, permesso di riscoprire in modo profondo pratiche che, viceversa, si sarebbero potute perdere nell'evoluzione del tempo e, presumibilmente, senza attrattiva turistica molte delle indicazioni in merito non sarebbero state riportate come patrimonio conoscitivo collettivo. Il turismo può essere, se ben calibrato, riducendo quindi rischi di *heritagization* (Bindi, 2022b), la dimensione di valorizzazione di tali pratiche, essendo esso stesso il, per riprendere ed adattare terminologia cara alla tradizionale geografia economica, il *big-push* in grado di avviare il processo di trasformazione. Come consueto, tuttavia, l'aspetto dirimente è come tale relazione riesca ad essere interpretata e, parallelamente, come si riescano a coniugare gli equilibri tra le varie spinte. Proprio la possibile convivenza tra elementi e spinte differenti, senza che questo dia luogo a dinamiche di competizione nell'uso dello spazio, costituisce una delle significative sfide (*ibidem*) sul panorama della relazione tra transumanza e turismo. L'enfasi che si constata intorno alla transumanza, come altre attività nel passato, potrebbe far temere, infatti, che l'attenzione di molti attori locali verso la riscoperta delle relative pratiche nasca dalla volontà di intercettare proprio questi spazi turistici, trasformando la millenaria eredità culturale in mero prodotto a disposizione del turismo, generando dinamiche speculative sugli spazi e sulle pratiche, dandone una versione folkloristica. Proprio il mantenimento di tale equilibrio sembra essere una delle sfide più complesse che interessano la transumanza e la sua capacità di conservarsi come memoria in divenire del territorio. Allo stesso tempo appare sempre più evidente che uno dei principali valori aggiunti del turismo connesso a pra-

tiche come quella della transumanza si manifesti nella capacità, di chiunque vi partecipi, di superare la dimensione ricreativa per passare, effettivamente, ad una esperienziale che possa sostenere istanze di trasformazione di modelli sociali, stimolando interrogativi su quelli dominanti e che, attraverso la riproposizione in altri spazi, possa portare alla loro estensione anche in altri luoghi.

BIBLIOGRAFIA

- ACIERNO A., “Pianificare paesaggi marginali: le aree interne del Cilento”, *BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini*, 2015, 15, 1, pp. 211-231.
- BALLACCHINO K., BINDI L., (a cura di), *Cammini di uomini, cammini di animali. Transumanze, pastoratismi e patrimoni bio-culturali*, Campobasso, Edizioni Il Bene Comune, 2017.
- BINDI L. (a cura di), *Grazing Communities Pastoralism on the Move and Biocultural Heritage Frictions*, New York-Oxford, Berghahn, 2022a.
- BINDI L., “Transhumance is the New Black Fragile Rangelands and Local Regeneration”, in ID., 2022b, pp. 149-173.
- BINDI L., “Take a Walk on the Shepherds Side. Transhumance and Intangible Cultural Heritage”, in TISDEL M., FAGERLID C. (a cura di), *A Literary Anthropology of Migration and Belonging*, New York, Palgrave Macmillan, 2020, pp. 22-53.
- BONAVOGLIA A., “La (ri)scoperta del Cilento attraverso i sentieri”, in ROCCA L., CASTIGLIONI B., LO PRESTI L. (a cura di), *Soggetti, gruppi, persone. Pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità urbane. Atti del XXXIII Congresso geografico italiano. Volume terzo.*, Padova, CLEUP, 2023, pp. 87-91.
- BONESIO L., *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Reggio Emilia, Diabasis, 2007.
- BORRELLI N., MELA A., MURA G., *Turismo sostenibilità e comunità*, Milano, Ledizioni, 2023.
- BRILLI A., *Il “petit tour”: itinerari minori del viaggio in Italia*, Milano, Silvana Editore, 1988.
- BRILLI A., *Il viaggio in Italia, storia di una grande tradizione culturale*, Bologna, Il Mulino, 2006.

- CEJUDO GARCIA E., NAVARRO VALVERDE F., *Neoendogenous Development in European Rural Areas: Results and Lessons*, New York, Springer, 2020.
- CERSOSIMO D., DONZELLI, C., *Mezzogiorno: realtà, rappresentazioni e tendenze del cambiamento meridionale*, Roma, Donzelli Editore, 2000.
- CLEARY M. C., “Contemporary Transhumance in Languedoc and Provence”, *Geografiska Annaler: Series B, Human Geography*, 1987, 69, 2, pp. 107-113.
- COLITTI G., *Il tamburo del diavolo. Miti e culture del mondo dei pastori*, Roma, Donzelli Editore, 2012
- COLOMBINO A., POWER J.J., “Revisiting Transhumance from Stilfs, South Tyrol, Italy the Everyday Diverse Economy of a Forgotten Alternative Food Network”, in BINDI L., 2022a, pp.121-148.
- DE FALCO S., “I k-workers quali k-asset di ripopolamento dei piccoli borghi. Il caso del Cilento”, in MACCHI JÀNICA G., PALUMBO A. (a cura di), *Territori spezzati. Spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea*, Roma, Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, 2017, pp. 129-135.
- DEMATTEIS G., “Montagna e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee”, *Territorio*, 2013, 66, pp. 7-15.
- EUROPEAN COMMISSION, *New Insights into Mountain Farming in the European Union*, SEC, 2009, 1724, (<https://ec.europa.eu/enrd/enrd-static/fms/pdf/1B6A9097-EB30-C9CD-9ADF-70EF7D8485BD.pdf>).
- EUROPEAN COMMITTEE OF THE REGIONS, *Pastoralism: a Crucial Way to Tackle Sustainability Challenges in the Eu and Beyond Opening Statement by Ulrika Landergren, Chair of the Commission for Natural Resources*, 2021, <https://cor.europa.eu/en/events/Documents/NAT/COR-2021-02955-00-00-DISC-TRA-EN.pdf> (ultimo accesso 24/07/2023).
- FERRER L., PONS-RAGA F., “Reintroducing Bears and Restoring Shepherding Practices: The Production of a Wild Heritage Landscape in the Central Pyrenees”, in BINDI L., 2022a, pp. 81-101.
- FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION OF UNITED NATIONS (FAO), *The Role of Livestock Mobility in Supporting Communities, Adapting to Climate Change, and Fostering Resilient Ecosystems*, (<https://www.fao.org/pastoralist-knowledge-hub/news/detail/en/c/1643395/>).
- DEMATTEIS G., *Progetto implicito*, Milano, Franco Angeli, 1995.
- GARCIA MARTÌN P., RAVERDY C., “Transhumance et environnement en Espagne à l'époque moderne”, in DURAND R. (a cura di), *L'homme*,

- l'animal domestique et l'environnement du Moyen Âge au XVIIIe siècle*, Nantes, Ouest Éditions, 1992, pp. 361-372.
- GAVINELLI D., ZANOLIN G., *Geografia del turismo contemporaneo. Pratiche, narrazioni, luoghi*, Roma, Carocci, 2019.
- GENOVESE D., OSTELLINO I., BATTAGLINI L.M., “The Conflict of Itinerant Pastoralism in the Piedmont Po Plain (Collina Po Biosphere Reserve, Italy)”, in BINDI L., 2022a, pp. 44-60.
- HADDAD F. F., HERRERA P. M., BESBES B., *Grazing with Trees: a Silvopastoral Approach to Managing and Restoring Drylands*, Roma, Food and Agriculture Organization of United Nations (FAO), 2022.
- IEVOLI C., BINDI L., BELLIGGIANO A., “Walking along the Sheeptrack. Rural Tourism, Eco-museums, and Bio-cultural Heritage”, *Sustainability*, 2021, 13, pp. 1-22.
- SCHUYLER J., “Transhumance Re-Examined.”, *Journal of the Royal Anthropological Institute*, 2005, 11, pp. 357-359.
- LIECHTI K., BIBER J.P., “Pastoralism in Europe: Characteristics and challenges of highland-lowland transhumance”, *Rev. Sci. Tech.*, 2016, 35, pp. 561-575.
- MARCHETTI, M., PAZZAGLI, R., PANUNZI, S. (a cura di), *Aree interne, Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Soveria Mannelli (CZ), Rubettino, 2017.
- MARTUCCI P., *Del Cilento e del suo Genius Loci. Epistemologia di un territorio tra tradizione e cambiamento*, Carbonia, Susiledizioni, 2023
- MEINI M., DI FELICE G., PETRELLA M., “Geotourism Perspectives for Transhumance Routes. Analysis, Requalification and Virtual Tools for the Geoconservation Management of the Drove Roads in Southern Italy”, *Geosciences*, 2018, 8, 368 (<https://www.mdpi.com/2076-3263/8/10/368>).
- MOLLICA E., BUFFON M.G., “Il Bene ambientale come bene territoriale nelle politiche di sviluppo delle aree rurali”, in *Atti del XXX Incontro di studio del CESET “Gestione delle risorse naturali nei territori rurali e nelle aree protette: aspetti economici, giuridici ed estimativi”*, Potenza 5-6 ottobre 2000, Firenze, Firenze University Press, 2000, pp. 327-341.
- PALLADINO P., “Transhumance Revisited: On Mobility and Process Between Ethnography and History”, *Journal of Historical Sociology*, 2017, 31, pp. 119-133.

- PARAGANO D., VINCENTI G., “Mobilità lente in aree interne. La Via Silente: tra nuove forme di valorizzazione territoriale e diffusione di modelli sociali alternativi”, in CATIGLIONI B., OUTILLI M., TANCA M. (a cura di), *Oltre la Convenzione Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent’anni dopo*, Firenze, Società di Studi Geografici, 2021, pp. 240-250.
- PARAGANO D., VINCENTI G., “Suoni, ritmi e turismo lungo la Via Silente”, in SPAGNOLI L. (a cura di), *Itinerari per la rigenerazione territoriale. Tra sviluppi reticolari e sostenibili*, Milano, Franco Angeli, 2022, pp. 143-150.
- RAGKOS A., *Transhumance in Greece: Multifunctionality as an Asset for Sustainable Development* in BINDI L., 2022a, pp. 23-43.
- ROSSI DORIA M., *Dieci anni di politica agraria nel Mezzogiorno*, Roma-Bari, Laterza, 1958.
- SABATINO M., *Teorie economiche, divari territoriali e politiche per il Mezzogiorno*, Milano, Franco Angeli, 2016.
- SECHI G., “Quando la montagna diventa opera d’arte: Arte Sella e le trasformazioni di uno spazio alpino in declino”, *Journal of Alpine Research, Revue de géographie alpine*, 2017 (<https://journals.openedition.org/rga/3684>).
- SIGNORINO G., “Divari territoriali, spesa pubblica e investimenti pubblici in Italia nel periodo 1995-2016”, in GUARNERI R. (a cura di), *Economia, territorio e ambiente*, Roma, Aracne, 2018, pp. 211-224.
- SINISCALCHI S., “Il viaggio di C.T. Ramage attraverso il Cilento nella prima metà del XIX secolo, tra geografia e storia di una terra “sconosciuta””, in CIOFFI R. E ALTRI (a cura di), *La Campania e il Grand Tour. Immagini, luoghi e racconti di viaggio tra Settecento e Ottocento*, Roma, L’Erma di Bretschneider, 2015, pp. 219-234.
- SPADA, F., “Il paesaggio fisico della transumanza”, *Transumanza e Territorio nella prospettiva Europea - Seminario del 30/11/2021*, Roma, Istituto Svedese di Studi Classici, 2021, sp.
- TURRI E., *Il Paesaggio come teatro*, Venezia, Marsilio, 1998.
- UNESCO, *Cultural Properties-The Causses and the Cévennes, Mediterranean agro-pastoral Cultural Landscape (France)*, Decision 35COM8B.39 criteria, 2011, (<https://whc.unesco.org/en/list/1153/>).
- VALORANI C. E ALTRI, “The European transhumance network”, *UP-LanD - Journal of Urban Planning, Landscape and Environmental Design*, 2021, 5, pp.127-148.

ZOLLO A. (a cura di), *La transumanza nel Cilento. Il recupero delle vie tratturelli come modello di ecoturismo*, (<https://www.calameo.com/books/002315407b21adf335cfe>).

Transhumance in Cilento region: between resistance and new social practices. – The article discusses the significance of transhumance beyond its traditional territories, exploring new social and residential models due to the Covid-19 pandemic. Transhumance practices offer opportunities to rethink territorial centrality, but tourism could lead to both potential and risks of commodification. The Cilento region serves as a case study, where transhumance has historical roots, but tourism has reshaped the economy. Initiatives to revitalize transhumance and its symbolism are emerging. The study reflects on their role in promoting social values, yet cautions about their complex relationship with tourism in the long run.

Keywords. – Transhumance, Tourism, Cilento region

Università Niccolò Cusano, telematica di Roma, corso di laurea in Economia
daniele.paragano@unicusano.it

Roma, Food and Agriculture Organization of United Nations (FAO)
semerarogiada@gmail.com

Università Niccolò Cusano, telematica di Roma, corso di laurea in Lettere - Studi umanistici
giulia.vincenti@unicusano.it